



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

C.so Borsalino, 17 - Tel. 0131/26.57.14 - Fax 0131/26.40.42 -

Sito Internet: <http://www.ordingal.it>

Indirizzo e-mail: info@ordingal.it

PROGRAMMA TRIENNALE

PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

E LA TRASPARENZA

(2026 – 2028)

APPROVATO DAL CONSIGLIO NELLA SEDUTA DEL 28 GENNAIO 2026

INDICE

- RIFERIMENTI NORMATIVI
- PREMESSE GENERALI
- PTPC: SCOPO E FUNZIONE, PUBBLICITA', SOGGETTI
- PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPC
- PUBBLICAZIONE DEL PTPC
- SOGGETTI COINVOLTI NEL PTPC
- GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ORDINE PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE: I PRINCIPI DEL TRIENNIO
- GESTIONE DEL RISCHIO: AREE DI RISCHIO, PROCESSI, PONDERAZIONE E MISURE PREVENTIVE
- SEZIONE TRASPARENZA

LEGGENDA

- A.N.A.C Autorità Nazionale Anticorruzione
- P.N.A. Piano Nazionale Anticorruzione
- P.T.P.C.T. Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza
- C.N.I. Consiglio Nazionale Ingegneri
- R.P.C.T. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
- O.I.V. Organismo Indipendente di Valutazione
- R.A.S.A. Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante
- A.U.S.A Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del triennio 2026 – 2028 (d'ora in poi anche "PTPCT" è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012);
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.Lgs. 33/2013);
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconferibilità e incompatibilità", oppure D.Lgs. 39/2013);
- Decreto Presidente della Repubblica 62 del 16 aprile 2013 - Codice di comportamento dipendenti pubblici;
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti";
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto";
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi";
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali";
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali";
- Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri";
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti";
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali";
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148".
- Decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 recante " Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".
- Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

- Decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, coordinato con la legge di conversione 30 ottobre 2013, n. 125, recante: «Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.
- L. n. 179 del 30 novembre 2017, recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”
- D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.: Codice dei contratti pubblici (fino al 30 giugno 2023).
- Il nuovo Codice dei contratti pubblici è stato emanato il D.Lgs. n. 36/2023 ed è entrato in vigore dal 1° luglio 2023. Il 31 dicembre 2024 è entrato in vigore il Decreto correttivo al Codice dei contratti pubblici ovvero il D.Lgs. n. 209.

Ed in conformità alla:

- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC n.145/2014 del 21 ottobre 2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”;
- Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 concernente “cause di incompatibilità tra il mandato parlamentare e lo svolgimento di cariche di natura elettiva ricoperte all'interno degli ordini professionali;
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di ANAC, “Aggiornamento 2015 al PNA” (per brevità Aggiornamento PNA 2015);
- Determinazione n. 831 del 3 agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (per brevità PNA 2016);
- Determinazione n. 833 del 3 agosto 2016 concernente “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili;
- Linee guida sull'Accesso Civico, delibera ANAC n. 1309/2016 del 28/12/2016
- Determinazione n. 1310 del 28 dicembre 2016 riguardante “linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”.
- Delibera ANAC n.1309/2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art.5 co,2 del d.lgs.33/2013, Art.5-bis, comma 6, del d.lgs. n.33/2013 recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- Delibera ANAC n.241/2017 del 08/03/2017 “Linee guida sull'attuazione dell'art.14 D.Lgs. 33/2013 sulla pubblicazione dei dati concernenti titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o governo e titolari di incarichi dirigenziali”
- Delibera ANAC n.1134 del 08/11/2017 “Nuove linee guida per l'attuazione delle normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”
- Circolare n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione: “Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”
- Delibera ANAC 1208/2017 del 20/11/2017 approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al PNA
- Delibera ANAC n.1074/2018 del 21/11/2018 approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al PNA

- Circolare n. 1/2019 del Ministro per la Pubblica Amministrazione: “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”
- Delibera ANAC 1064/2019 del 22/11/2019 di approvazione del PNA 2019
- Delibera numero 782/2020 del 07/10/ 2020
- Delibera ANAC n.777/2021 in tema di semplificazioni specifiche per gli Ordini Professionali

Successivi interventi normativi

- L’articolo 6, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all’attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia”, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113,
- Con il DPR 81/2022 si individuano gli adempimenti assorbiti dal PIAO: piano dei fabbisogni; piano delle azioni concrete; piano per razionalizzare l’utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell’automazione d’ufficio; piano della performance; piano di prevenzione della corruzione; piano organizzativo del lavoro agile; piani di azioni positive;
- Il regolamento attuativo per l’operatività dell’istituto è stato inserito nel Decreto interministeriale 24 giugno 2022 e adottato dal Decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 2022 n. 81, in vigore dal 15 luglio 2022 con cui viene definito il contenuto del PIAO e si fornisce lo schema di Piano-tipo per le Amministrazioni pubbliche, con la guida alla compilazione allegata al decreto;
- Decreti semplificazione, D.L. n. 76/2020 (conv. con L. n. 120/2020) e D.L. n. 77/2021 (conv. con L. n. 108/2021).
- Delibera dell’A.N.AC. n. 777 del 24 novembre 2021 avente ad oggetto le proposte di semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali.
- Il Piano Nazionale Anticorruzione 2022, approvato dal Consiglio dell’A.N.AC. il 16 novembre 2022.
- Il Piano Nazionale Anticorruzione - Aggiornamento 2023, Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, interamente dedicato al nuovo Codice appalti.
- Il presente Piano è stato redatto alla luce del PNA 2025, pubblicato con la decisione del Consiglio dell’ANAC del 30 luglio 2025 con cui è stato approvato lo Schema di PNA 2025.
- la Delibera ANAC n. 464 del 26 novembre 2025 sull’esercizio del potere di vigilanza e accertamento, da parte del RPCT e dell’ANAC, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi di cui al d.lgs. n. 39 del 2013.
- Whistleblowing:
 - direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione;
 - decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24 (in Gazz. Uff. 15 marzo 2023, n. 63) recante «Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. (Decreto whistleblowing)»;
 - delibera ANAC n. 311 del 12/07/2023 (Linee guida) in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali – procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne.

- delibera ANAC n. 479 del 26 novembre 2025 avente ad oggetto la modifica ed integrazione della Delibera n. 311 del 12 luglio 2023 recante “Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne”;

- Linee guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione, approvate dall’ANAC con Delibera n. 478 del 26 novembre 2025.

Tutto quanto non espressamente previsto dal presente PTPC si intende regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile.

Il PTPC 2026 – 2028 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante di modo che tutti i documenti che lo compongono devono essere letti ed interpretati l’uno per mezzo degli altri.

PREMESSE Generali

1. Il Piano Triennale

Gli ordini professionali sono pacificamente riconosciuti quali enti pubblici non economici, dotati di soggettività di diritto pubblico.

La loro natura giuridica si giustifica in quanto sono enti associativi, a cui è necessario essere iscritti per esercitare una determinata professione, deputati allo svolgimento di funzioni pubblicistiche, come la tenuta dell’albo, la rappresentanza degli iscritti, nonché l’esercizio del potere disciplinare. Rispetto al Consiglio nazionale dell’Ordine degli Ingegneri, gli ordini locali non sono articolazioni territoriali di un ente pubblico nazionale, bensì enti pubblici loro stessi, che operano in relazione di autonomia e indipendenza nei confronti del Consiglio nazionale. A fugare ogni dubbio sulla natura giuridica dei Consigli regionali, infine, l’art. 3 del D.P.R. 5 marzo 1986, n. 68 espressamente ascrive al comparto del personale degli enti pubblici non economici “il personale degli ordini e collegi professionali e relative federazioni, consigli e collegi nazionali”. Da ciò consegue che a tali ordini professionali, in generale, si applica la disciplina pubblicistica valida per le amministrazioni.

Con l’approvazione della Legge n.190/2012, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, sono state previste sia delle ulteriori misure repressive per la lotta alla corruzione (aggravamenti delle sanzioni edittali previste negli artt. 318- 322 del codice penale; inserimenti di nuove fattispecie: art. 319-quater c.p.), sia - soprattutto - strumenti preventivi che coinvolgono a stretto rigore le singole amministrazioni: trasparenza (D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.) intesa come strumento princeps, soprattutto attraverso il cd. diritto di accesso civico e il portale “Amministrazione trasparente”, per il contrasto in via preventiva alla corruzione; rotazione del personale dirigente o con funzioni apicali in settori esposti a maggior rischio di corruzione; codice deontologico a livello nazionale (d.P.R. n. 62/2013) e locale (a cura di ogni amministrazione); tutela di chi segnala un illecito (art. 54-bis del TU n. 165/2001, come modificato dalla L. n. 179/2017); nuova disciplina di autorizzazione e di conferimento degli incarichi per i dipendenti pubblici (art. 53 del T.U. n. 165/2001); pubblicità ulteriori, patti di integrità e norme legate ai subcontratti (art. 119 del D.Lgs. n. 36/2023 e s.m.i.) nel settore degli appalti pubblici.

In particolare, l’impianto soggettivo a livello nazionale è garantito ed alimentato dall’ANAC, a seguito delle previsioni contenute nel D.L. n. 90/2014 (conv. in L. n. 114/2014) e a livello decentrato dai singoli RPCT; a livello obiettivo, invece, l’attuazione delle singole misure prevede il rispetto di quanto indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione e dal relativo aggiornamento di cui alla Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, e soprattutto l’adattamento nella realtà della singola amministrazione di quelle previsioni normative e regolamentari.

In tale contesto, le amministrazioni (e attualmente, quindi, anche gli Ordini Professionali) sono tenute a nominare un Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza ("RPCT"), secondo quanto previsto dall'art. 1, co. 7, della legge n. 190 del 2012 e s.m.i., a cui spetta predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012.

I compiti del RPCT, in sintesi, possono così individuarsi: - provvede alla verifica dell'efficace attuazione del piano anticorruzione dell'amministrazione e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.

Il piano di prevenzione della corruzione fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio; - provvede alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; - provvede a individuare il personale da inserire nei programmi di formazione; quindi, il responsabile definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il tutto deve rispettare precisi tempi fissati dalla L. n. 190/2012 e dal D.Lgs. n. 33/2013, nei quali il RPC ha molteplici obblighi nei confronti dell'ANAC.

Pertanto il presente Piano si adatta alle caratteristiche peculiari dell'Ente.

2. La politica dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Alessandria in tema di trasparenza e di misure di prevenzione della corruzione

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Alessandria (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine) garantisce la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e a tal fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili, tenuto conto della propria funzione, organizzazione interna e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Ordine, pertanto, in continuità con quanto già posto in essere in precedenza, attraverso il presente programma individua per il triennio emarginato, la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure obbligatorie e ulteriori di prevenzione della corruzione, nonché la propria politica in materia di trasparenza, avuto riguardo a modalità e responsabili di pubblicazione dei dati di cui al D. lgs 33/2013 ed infine le attività di controllo e di monitoraggio, intendendo il concetto di corruzione nella sua accezione larga ovvero anche quale "corruttela" e "mala gestio", opacità, abuso di posizione e conflitto di interesse.

L'Ordine degli Ingegneri di Alessandria anche per il prossimo triennio, con il presente programma, aderisce al c.d. "doppio livello di prevenzione" consistente nella condivisione -nel continuo- delle tematiche anticorruzione e trasparenza con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi CNI) e nell'adeguamento ai precetti secondo Linee Guida e istruzioni fornite a livello centrale e implementate a livello locale in considerazione delle proprie specificità e del proprio contesto, sia organizzativo che di esposizione al rischio.

3. Principi per la predisposizione del Programma

La predisposizione del presente Programma, e in particolare l'attuazione del processo di gestione del rischio si basa e si conforma in maniera specifica ai seguenti principi:

COINVOLGIMENTO DELL'ORGANO DI INDIRIZZO

Il Consiglio, nella sua attuale composizione, partecipa attivamente e proattivamente alla definizione delle strategie del rischio corruttivo. Tale coinvolgimento è da sempre reso efficace dalla presenza, nel medesimo organo, del RPCT incaricato, come da delibera motivata dal Consiglio.

COLLABORAZIONE TRA AMMINISTRAZIONI

Il c.d. *doppio livello di prevenzione* è chiara espressione del principio di collaborazione tra amministrazioni che ha favorito, nel tempo, la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio. A tale scopo L'Ordine prosegue inoltre la collaborazione con altri Ordini FIOPA avviata nel 2020 per contribuire al processo di miglioramento, condividendo metodologie ed esperienze, ed in futuro sistemi informativi e risorse.

PREVALENZA DELLA SOSTANZA SULLA FORMA - EFFETTIVITÀ

Il processo di gestione del rischio è stato effettivamente realizzato sulle specificità e peculiarità di codesto Ordine. Il Programma ha come obiettivo l'effettiva riduzione del livello di esposizione del rischio corruttivo e il contenimento di oneri organizzativi, nonché la semplificazione delle procedure dell'ente tenuto conto delle sue effettive caratteristiche e dimensioni.

GRADUALITÀ E SELETTIVITÀ

L'Ordine, proprio in considerazione della sua natura di ente speciale e peculiare (rispetto alle pubbliche amministrazioni tipiche), sviluppa le diverse fasi di gestione del rischio con gradualità e cercando di perseguire un progressivo miglioramento sia nella fase di analisi dei processi, sia nella fase di valutazione e trattamento del rischio. Con le stesse modalità seleziona gli interventi da effettuare, intervenendo prioritariamente su aree e processi ritenuti più sensibili o maggiormente esposti e/o meno assoggettati a misure di prevenzione.

PTPC: SCOPO E FUNZIONE, PUBBLICITÀ, SOGGETTI

Il PTPC è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine ai fenomeni di corruzione, corruttela e mala gestione;
- Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione), dal PNA 2013, dall'Aggiornamento al PNA 2015, dal PNA 2016, dall'Aggiornamento al PNA 2017 e 2018, dal PNA 2019, nella sezione specifica dedicata agli Ordini professionali (parte speciale III) nonché delle altre aree che dovessero risultare sensibili in ragione dell'attività svolta;
- Individuare le misure preventive del rischio;
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità;
- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine di Alessandria;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower)
- Garantire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato e l'accesso agli atti in conformità alla normativa di riferimento.

Il presente PTPC deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto:

- Codice Specifico dei Dipendenti dell'Ordine di Alessandria approvato dal Consiglio dell'Ordine in data 14/01/2026 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Programma.
- Codice Deontologico degli Ingegneri Italiani.

Il PTPC, inoltre, deve essere letto alla luce della politica del "Doppio livello di prevenzione" esistente tra il CNI e gli Ordini territoriali cui l'Ordine di Alessandria ha ritenuto di aderire.

Nella predisposizione del presente PTPC, l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti autofinanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Programma stesso.

Il PTPCT costituisce atto programmatico dell'attività dell'ente e le previsioni si applicano e vengono attuate, ciascuno per le proprie competenze, da:

- RPTC
- componenti del Consiglio dell'Ordine;
- componenti delle Commissioni (anche se esterni);
- dipendenti;
- consulenti e collaboratori;
- RASA;
- Data Protection Officer

Relativamente alla predisposizione e implementazione del PTPC dell'Ordine, i seguenti soggetti sono coinvolti:

- Consiglio dell'Ordine, chiamato ad adottare il PTPC secondo un doppio passaggio (preliminare approvazione di uno schema e poi approvazione del Programma definitivo); il Consiglio predispone obiettivi specifici strategici in materia di anticorruzione ad integrazione dei più generali di programmazione dell'ente;
- Responsabili Uffici: l'Ordine di Alessandria, date le piccole dimensioni, ha solamente un ufficio di Segreteria con n.2 dipendenti e non ha dirigenti;
- Dipendenti dell'Ordine impegnati nel processo di identificazione del rischio e attuazione delle misure di prevenzione;
- RPCT territoriale, chiamato a svolgere i compiti previsti dalla normativa.

PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPC

L'iter di adozione del PTPC ha seguito i seguenti passaggi:

- Il RPCT ha inoltrato la bozza del documento di Programmazione Strategico - Gestionale ai Consiglieri con congruo anticipo rispetto alla data della delibera di adozione, affinché tutti potessero avere la possibilità di valutarlo ed eventualmente integrarlo/modificarlo o fare delle osservazioni,
- Il Consiglio dell'Ordine di Alessandria ha approvato, con delibera di Consiglio del 14.01.2026, il Documento di Programmazione Strategico – Gestionale che è stato predisposto dal RPCT.
- Il PTPCT è stato messo in consultazione ed il Consiglio dell'Ordine lo ha approvato, con delibera di Consiglio del 28/01/2026 nella sua versione finale.
- L'arco temporale di riferimento del presente programma è triennale; eventuali modifiche ed integrazioni che si rendessero necessarie e o opportune successivamente, saranno sottoposte ad approvazione in concomitanza degli aggiornamenti annuali del PTPC.

PUBBLICAZIONE DEL PTPC

Il presente PTPCT territoriale viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine, Sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione e sezione Amministrazione trasparente/Disposizioni generali/Piano triennale prevenzione e corruzione e della trasparenza.

In conformità all'art. 1, co. 8 L. 190/2012 e tenuto conto della piattaforma online sviluppata da ANAC per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCT e della loro attuazione, l'Ordine, attraverso il RPCT, successivamente all'attivazione della stessa piattaforma ha contribuito al suo utilizzo e al relativo popolamento con i dati richiesti

dall'Autorità. L'Ordine, compatibilmente con le istruzioni che verranno fornite dall'Autorità, procede alla condivisione del proprio piano triennale attraverso la piattaforma sopra indicata.

Il PTPC viene trasmesso al CNI nella persona del RPCT Unico Nazionale immediatamente dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine; viene, infine, trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PTPC

Consiglio dell'Ordine quale organo di indirizzo

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPC e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione. Inoltre procede all'approvazione degli obiettivi strategici in tema di anticorruzione e trasparenza che costituiscono riferimento essenziale del Programma stesso e successivamente verifica la concreta attuazione delle misure e il rispetto del Piano, visionando la relazione annuale del RPCT e predisponendo, se necessario, azioni di rimedio.

Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e RPCT a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

Il RPCT

I compiti del RPCT, in sintesi, possono così individuarsi: - provvede alla verifica dell'efficace attuazione del piano anticorruzione dell'amministrazione e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. Il piano di prevenzione della corruzione fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio; - provvede alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; - provvede a individuare il personale da inserire nei programmi di formazione; quindi, il responsabile definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il RPCT è stato nominato dal Consiglio con delibera n. 831 del 25/ 6 / 2025 ed opera in conformità alla normativa vigente, sia relativamente alle attività da svolgere sia alle responsabilità connesse.

Precisamente il Consiglio ha nominato, quale proprio RPCT, l'Avv. Pierpaolo Fracchia, privo di cariche istituzionali all'interno del Consiglio dell'Ordine. La nomina motivata è stata comunicata al CNI ed all'ANAC nelle forme stabilite.

In particolare la nomina tiene conto che il personale dell'Ordine, composto da una unità a tempo pieno ed una unità part time, non ricopre ruoli dirigenziali e che il personale ha incarichi amministrativi incompatibili con il ruolo, e che, infine, non vi è stata disponibilità dei consiglieri ad assumere l'incarico.

Il RPCT è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo, non riveste ruoli operativi nelle aree di rischio tipiche degli Ordini, è in possesso di qualifiche, specifiche professionali e caratteristiche idonee allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività e continua a maturare esperienza nell'area in questione poiché già svolge tale incarico in altro ordine professionale territoriale quale RPCT dell'Ordine degli Avvocati di Alessandria.

Il RPCT ha proceduto alla predisposizione del presente Programma dopo la verifica dell'efficacia e della coerenza del precedente programma e dopo analisi degli impatti di normative e regolamentazioni di più recente emanazione.

Responsabili Uffici

Laddove presenti nell'organizzazione dell'ente, i Responsabili degli Uffici prendono attivamente parte alla predisposizione del PTPC fornendo i propri input e le proprie osservazioni. Prendono, altresì, parte al processo di implementazione e attuazione del PTPC, fornendo un contributo fattuale e assumendo incarichi e compiti specifici. Operano, inoltre, come controllo di prima linea rispetto alle attività poste in essere dai propri Uffici. L'Ordine non prevede figure dirigenziali.

Dipendenti

L'Ordine ha n. 2 dipendenti assunti a tempo indeterminato. Va precisato che tutti i dipendenti in servizio mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. In particolare, ciascun dipendente ai sensi degli art.1, c.14, Legge n. 190/2012 e degli artt. 8 e 16 del D.P.R. n. 62/2013, è tenuto a:

- rispettare quanto previsto dal P.T.P.C.T. (confluito come sezione del PIAO), la cui violazione costituisca illecito disciplinare;
- prestare la sua collaborazione al R.P.C.T.;
- segnalare situazioni di illecito di cui sia venuto a conoscenza.

L'art. 1, comma 14 della Legge n. 190/2012 sancisce e chiaramente esprime che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano e in caso di violazione si profilerebbe per quest'ultimo l'illecito disciplinare.

RCPT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale opera coordinamento tra i RPCT degli Ordini territoriali a come referente nazionale per le attività richieste dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ponendo in essere le seguenti attività:

- informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento;
- organizzazione delle sessioni formative
- chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

DPO-Data Protection Officer

A seguito del Regolamento europeo sulla protezione dei dati (Reg. UE 2016/679) e della sua attuazione in Italia (D. Lgs. 101/2018 ad integrazione del D. Lgs. 196/2003), la figura del DPO è un obbligo normativo derivante dalla qualifica dell'Ordine quale ente pubblico non economico. Il DPO è stato nominato nella persona del consigliere Ing. Riccardo Carrà.

Ottemperando alle indicazioni sia del Garante Privacy che dell'ANAC in tema di autonomia dei ruoli tra RPCT e DPO, il DPO supporta il titolare del trattamento e gli altri soggetti incaricati su tematiche inerenti alla pubblicazione e/o ostensione di dati, e supporta il RPCT e gli altri soggetti preposti relativamente alle richieste di accesso. In nessun caso il DPO può interloquire con il Garante relativamente alla fase di richiesta di riesame nell'ambito dell'accesso generalizzato, essendo questa prerogativa riservata per legge al RPCT.

OIV

A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, **l'Ordine non è dotato di OIV.**

I compiti dell'OIV in quanto compatibili ed applicabili, verranno svolti dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza; i poteri di interlocuzione richiesti dal nuovo PNA verranno esercitati tra il RPCT ed eventualmente i soggetti che, di tempo in tempo, saranno designati.

REVISORE DEI CONTI

Il Revisore dei conti svolge un'attività di controllo e di conformità contabile in sede di redazione del Bilancio Preventivo annuale, in sede di modifiche/integrazioni/assestamenti a tale Bilancio Preventivo che si dovessero rendere necessarie in corso di esercizio, nonché in termini di redazione finale del Bilancio Consuntivo. Nel corso dello svolgimento della sua attività di controllo contabile può segnalare al Consigliere Tesoriere fatti, situazioni o eventi che a suo giudizio meritano di essere portati all'attenzione degli organi di indirizzo per una valutazione più specifica. In tale figura è stato nominato il commercialista Dott. ICARDI Giorgio Andrea.

Stakeholders

L'Ordine attribuisce importanza all'interazione con i propri Stakeholders. Ciò comporta che il presente programma, sin dalla sua predisposizione sotto forma di Schema, viene posto in pubblica consultazione onde ricevere suggerimenti ed osservazioni che verranno considerati utili ad una migliore e più robusta gestione del rischio.

Relativamente ai soggetti sopra identificati, si segnala che il presente PTPCT deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto:

- del disposto del Codice comportamento dei Dipendenti approvato dal Consiglio dell'Ordine in data 14/1/2026 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Programma,
- del codice Deontologico degli Ingegneri Italiani

che disciplinano, rispettivamente, gli obblighi di condotta dei dipendenti (nonché dei collaboratori/terzi/Consiglieri in quanto compatibili) e gli obblighi deontologici degli Ingegneri iscritti all'albo professionale.

GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ORDINE PER LA TRASPARENZA E IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE: I PRINCIPI DEL TRIENNIO 2026 - 2028

L'Ordine, anche per il triennio in oggetto intende proseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa di trasparenza e il proprio impegno a porre in essere misure di prevenzione, in conformità al "Documento di programmazione strategico gestionale dell'Ordine e obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza : i principi del triennio 2026-2028" adottato dal Consiglio cui integralmente si fa rinvio.

Gli obiettivi per il triennio in esame risentono della normativa adottata nel secondo semestre 2023.

In particolare si fa presente che gli obiettivi pianificati sono coerenti con l'attività sinora svolta in termini di prevenzione della corruzione e mirano al mantenimento del doppio livello di prevenzione, alla revisione del Codice di comportamento dei dipendenti a seguito delle modifiche al DPR n. 62/2013, alla revisione della propria procedura di affidamenti compatibilmente con la modifica del Codice appalti entrata in vigore nel luglio 2023 e per alcune particolari disposizioni afferenti alla digitalizzazione, trasparenza e pubblicità legale.

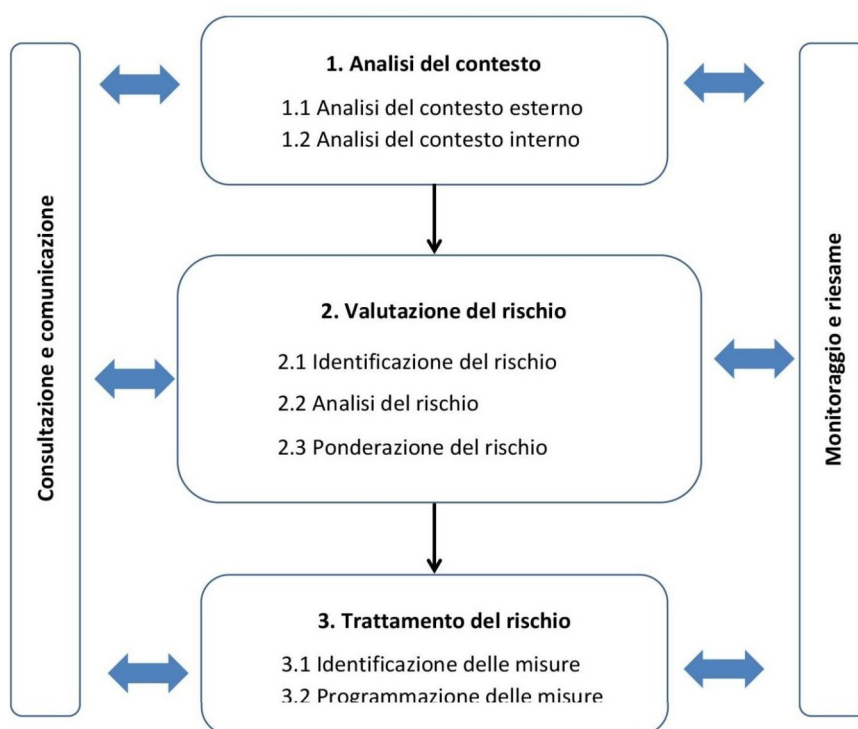
Sono inoltre stati rinnovati gli obiettivi già individuati nei precedenti Piani per i quali sono stati evidenziati negli anni i progressi ed i risultati raggiunti:

- ✓ Maggiore coinvolgimento del Consiglio nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e nel monitoraggio sulla loro attuazione,
- ✓ ruolo autonomo della figura del RPCT,
- ✓ Incremento della formazione dei dipendenti, del Consiglio e del RPCT in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e su argomenti specifici onde aumentare la consapevolezza e ridurre il rischio
- ✓ Maggiore coinvolgimento con stakeholder (iscritti all'albo, PPAA, enti locali, autorità giudiziarie, altri ordini e collegi professionali, anche di province diverse, enti terzi in qualunque modo collegati, provider di formazione, fornitori), compatibilmente con la situazione pandemica in corso,
- ✓ Promozione di maggiori livelli di trasparenza:
- ✓ Implementazione delle attività connesse alla gestione del nuovo regolamento disciplinante l'accesso agli atti documentale, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato, nonché l'introduzione del whistleblowing,
- ✓ la revisione, alla luce della più recente normativa, del Codice di comportamento dei dipendenti,
- ✓ formazione continua dei dipendenti, consiglieri, RPCT, DPO
- ✓ Attuazione del progetto di revisione dei contenuti informativi e del sito tale da favorire la massima coerenza e riconoscibilità di tutte le informazioni implementando progressivamente i contenuti minimi previsti da D.Lgs. n. 33/2013 e 97/2016;

- ✓ L'estensione dell'applicazione del codice di comportamento dei dipendenti ai consiglieri
- ✓ Promozione di maggior controllo sull'area affidamento lavori, servizi, forniture e consulenze
- ✓ Promozione di maggiori livelli di trasparenza e controllo sulle aree dei Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica, Incarichi e nomine, Sovvenzioni e contributi,
- ✓ l'acquisizione delle dichiarazioni dei consiglieri in tema di incompatibilità ed inconferibilità,
- ✓ Regolamentazione delle attività di: concessione di patrocinio gratuito ad iniziative terzi, selezione componenti dei seggi e per le modalità di organizzazione dei seggi nel caso di elezioni organizzate in presenza.
- ✓ La gestione del Whistleblowing, valutazione

LA GESTIONE DEL RISCHIO: AREE DI RISCHIO, PROCESSI, PONDERAZIONE E MISURE PREVENTIVE

Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica, riportata nell'immagine seguente, le cui fasi centrali sono l'analisi del contesto, la valutazione del rischio ed il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali che sono la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema.



L'Ordine conduce il processo di gestione del rischio come segue:

- sulla base della normativa di riferimento e delle Linee di indirizzo adottate da ANAC, con le precisazioni sopra riportate in tema di valutazione del livello di rischio;
- applicando il criterio di compatibilità e di applicabilità di cui all'art. 2 bis comma 2 del D.lgs. 33/2013 e art. 2, comma 2bis L. 190/2012. L'Ordine - in coerenza con il meccanismo del "doppio livello" disposto dal CNI - si adegua pertanto alle indicazioni fornite dal CNI;
- adottando, dove possibile, i principi di semplificazione e di proporzionalità invocabili in virtù della natura, della peculiarità, della missione istituzionale e dei propri requisiti dimensionali;
- cercando di contemperare l'adeguamento agli obblighi con la sostenibilità delle iniziative, sia in termini economici che in termini pratici-operativi.

- Assicurando idoneo flusso di informazione tra RPCT, dipendenti e Consiglio,

Il processo di gestione del rischio viene rivisto e aggiornato con cadenza annuale in concomitanza della predisposizione annuale del PTPCT.

Fase 1 – ANALISI DEL CONTESTO

CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO – L'ORDINE, IL RUOLO ISTITUZIONALE E ATTIVITÀ SVOLTE

L'Ordine degli Ingegneri di Alessandria disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla L. 1395/23, dal RD. 2537/25, dal D.Lgt. 382/44 e dal DPR 169/2005 è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico.

Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, sono, nonché dal DPR 137/2012:

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- A richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere
- Organizzazione della formazione professionale continua.

L'Ordine degli Ingegneri di Alessandria esercita la propria attività nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare, per quanto possibile, come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ordine opera, con riferimento a variabili di diverso tipo, quali:

- Territorio di riferimento
- Relazioni con stakeholder
- Collaborazioni con stakeholder
- Caratteristiche specifiche del settore

possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno e o condizionarne la valutazione.

TERRITORIO DI RIFERIMENTO:

La provincia di Alessandria è una provincia italiana del Piemonte avente ca. 407.780 abitanti.

Occupa l'estremo settore sud-orientale del Piemonte, confina a nord con la provincia di Vercelli, a ovest con la città metropolitana di Torino e la provincia di Asti, a est con la Lombardia (provincia di Pavia), a sud con la Liguria (città metropolitana di Genova e provincia di Savona), a sud-est con l'Emilia-Romagna (provincia di Piacenza).

La provincia di Alessandria è suddivisa in 187 comuni, i più popolosi dei quali sono:

La provincia è suddivisa in 187 comuni tra cui i seguenti più popolosi:

Comune	Popolazione residenti	Superficie km ²	Densità abitanti/	Altitudine m s.l.m.
--------	-----------------------	----------------------------	-------------------	---------------------

			km ²	
1. ALESSANDRIA	92.522	203,28	455	95
2. Casale Monferrato	32.428	85,11	381	116
3. Novi Ligure	27.395	54,84	500	197
4. Tortona	26.462	98,60	268	122
5. Acqui Terme	19.005	33,02	576	156
6. Valenza	18.218	48,21	378	125
7. Ovada	10.816	35,21	307	186
8. Arquata Scrivia	6.340	29,38	216	248
9. Serravalle Scrivia	5.899	15,76	374	225
10. Castelnuovo Scrivia	4.815	45,15	107	85

(dati pubblicati da Istat e Wikipedia).

L'economia si basa su:

Agricoltura:

La vasta pianura centrale è dedicata essenzialmente alla coltura cerealicola: grano, orzo, mais, soia, girasole. Diffusa la coltivazione della barbabietola da zucchero, destinata alla produzione industriale. Nelle zone pianeggianti del casalese, il paesaggio si caratterizza per la presenza di estese risaie. Nel novese, le poche zone pianeggianti sono in gran parte adibite all'agricoltura cerealicola e i campi si caratterizzano per la presenza di filari di gelsi, introdotti nel a cavallo del XVII-XIX secolo, per la bachicoltura. Nelle zone collinari del novese, casalese, acquese, tortonese ed ovadese la vite domina incontrastata e notevole è la produzione del vino.

La Val Curone è una tipica zona di produzione di frutta. Diffuse le coltivazioni a prato nei fondovalle dell'acquese. Lungo i fiumi (la Bormida in particolare) si estende la pioppicoltura.

Industria, commercio ed artigianato:

I principali poli industriali sono localizzati intorno ad Alessandria (Spinetta Marengo e Valenza), Tortona (Castelnuovo Scrivia e Pontecurone), Novi Ligure (Arquata Scrivia, Serravalle Scrivia, Cassano Spinola), Casale Monferrato. I settori produttivi principali sono il metalmeccanico e l'oreficeria (a Valenza). Seguono il settore alimentare (a Novi Ligure),

prodotti chimici e materie plastiche (a Novi Ligure, Spinetta Marengo, Cassano Spinola, Serravalle Scrivia). Numerose le imprese artigianali nei settori manifatturiero costruzioni, trasporti. Rilevante il commercio sia come negozi tradizionali che come grande distribuzione (81 esercizi nel 1998).

Turismo:

Alessandria promuove una serie di percorsi di interesse turistico. Tali percorsi toccano località che puntano sul patrimonio artistico e sulle abilità enogastronomiche delle varie località della provincia. Ricca la presenza nel territorio di edifici della fede di notevole valore artistico. Tra i motori del turismo del territorio c'è anche l'Outlet di Serravalle, enorme centro commerciale sorto all'inizio degli anni 2000 nella piana di Serravalle Scrivia. Di rilievo la città di Acqui Terme per le proprie terme, i centri benessere e la sua ricchezza di monumenti e resti risalenti all'epoca Romana nonché il territorio collinare del Monferrato riconosciuto dal UNESCO.

Nel panorama nazionale il Piemonte si caratterizza per la presenza di numerosi fattori favorevoli allo sviluppo. Ciò nonostante, rispetto alle altre aree del Nord e alla stessa media italiana la regione continua a mostrare un divario negativo di crescita, già emerso negli ultimi anni. La peggiore dinamica degli ultimi anni è riconducibile soprattutto ad alcuni comparti dei servizi; nostre analisi evidenziano la rilevanza di taluni elementi di debolezza, tra cui l'andamento relativamente sfavorevole della produttività, l'invecchiamento della popolazione, la più bassa qualità del capitale umano e la maggiore diffusione delle situazioni di fragilità di impresa.

(dati pubblicati da Istat e Wikipedia).

La ricchezza della provincia di Alessandria nel 2026 presenta un quadro di consolidamento economico, sostenuto da una forte vocazione all'esportazione e da un patrimonio familiare stabile, sebbene la qualità della vita complessiva abbia registrato flessioni in recenti classifiche nazionali.

Indicatori Economici Principali (Dati 2025-2026):

- Valore Aggiunto e PIL: Il valore aggiunto pro capite stimato si aggira intorno ai 26.814 euro, un dato leggermente inferiore alla media regionale piemontese (circa 28.589 euro).
- Export: nei primi nove mesi del 2025, l'export alessandrino è cresciuto dell'8,7%, trainando l'intera economia regionale.
- Patrimonio delle Famiglie: La ricchezza privata (attività reali e finanziarie) risulta superiore alla media nazionale, pur rimanendo al di sotto di quella media regionale.

Distribuzione Territoriale del Reddito

La ricchezza non è distribuita uniformemente tra i maggiori centri zona della provincia: mentre Tortona si conferma la città con il reddito complessivo pro capite più elevato tra i centri principali (circa 25.363 euro), Alessandria presenta un reddito medio di circa 24.344 euro.

Settori Strategici sono quello Orafo e Manifatturiero nel distretto di Valenza, la Logistica e la Agricoltura; i poli logistici (Tortona/Novi) e il settore vitivinicolo e dei prodotti pregiati (come il tartufo nel Monferrato) generano un indotto significativo.

Importante è il settore della Economia della Cultura Arte Musei e Turismo.

Nonostante la solidità economica, la provincia affronta sfide legate alla qualità della vita, dove nel 2025 è scesa all'80° posto nelle classifiche nazionali del Sole 24 Ore, evidenziando una discrepanza tra ricchezza prodotta e benessere percepito.

In base ai dati più recenti aggiornati a gennaio 2026, la situazione della criminalità in provincia di Alessandria presenta un quadro contrastante: a una diminuzione complessiva dei reati denunciati si contrappone un aumento dei crimini predatori.

Secondo l'Indice della Criminalità 2025 de *Il Sole 24 Ore* (basato su dati consolidati del Ministero dell'Interno), la provincia si posiziona come segue: Posizione nazionale: 36° posto su 106 province italiane (in miglioramento rispetto al 30° posto dell'anno precedente). Totale denunce: circa 14.500 reati registrati, con un'incidenza di 3.551,1 denunce ogni 100.000 abitanti. Reati frequenti: i danneggiamenti e le truffe informatiche rimangono tra le voci più rilevanti, mentre i furti in abitazione vedono Alessandria al 76° posto nazionale (dato relativamente contenuto rispetto ad altre province).

Tendenze 2025-2026: dall'ultima riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica (gennaio 2026), sono emersi i seguenti trend: Andamento generale: nel 2025 si è registrato un calo del numero totale di reati rispetto al 2024. Criticità: nonostante il calo generale, sono in crescita furti e rapine, il che mantiene alta la percezione di insicurezza tra i cittadini. La provincia continua a essere soggetta a infiltrazioni della criminalità organizzata: in particolare, sono presenti oltre 100 strutture confiscate alla mafia nel territorio provinciale, con operazioni di sequestro che hanno bloccato beni per milioni di euro ancora a fine 2025; inoltre vi sono state diverse interdittive antimafia contro imprese attive in provincia. Nell'ultimo rapporto di Legambiente, la provincia si attesta al 57° posto in Italia per reati ambientali.

RELAZIONI CON STAKEHOLDERS:

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Alessandria ha rapporti di stretta collaborazione e supporto reciproco con gli altri ordini professionali della Provincia (tra i principali Ordine degli Architetti e Paesaggisti, Ordine dei commercialisti ed esperti contabili, Collegio geometri, ecc.). E' inoltre membro da diversi anni del CUP provinciale e collabora a stretto contatto con ANCE soprattutto per gli aspetti legati alla formazione professionale continua. Grazie a queste collaborazioni nel corso degli anni sono stati organizzati convegni ed iniziative comuni finalizzate a mettere in rete competenze e professionalità per contribuire alla crescita culturale ed economica del territorio provinciale.

Per quanto attiene ai rapporti con le istituzioni, l'Ordine ha supportato le istituzioni locali e regionali dal punto di vista tecnico per la gestione dell'emergenza e ha portato avanti con forza le istanze a tutela dei professionisti in ambito di misure a sostegno dell'economia, facendo rete anche con gli altri Ordini del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Proprio in questa collaborazione con gli altri Ordini piemontesi e non, sono state proposte alla Regione Piemonte azioni prioritarie e misure complementari da attivarsi nel periodo della ripartenza, e sono state trasmesse al Governo, per tramite del CNI, proposte per interventi economici e strategici post emergenza Covid.

L'Ordine infine fa parte della Federazione degli Ordini del Piemonte e della Valle d'Aosta (FIOPA), federazione attraverso la quale da anni vengono intraprese iniziative a supporto della categoria a livello regionale ed extra regionale.

COLLABORAZIONI CON STAKEHOLDERS:

L'Ordine degli ingegneri di Alessandria collabora da tempo con l'Università del Piemonte Orientale UPO. Tale collaborazione si sviluppa nell'organizzazione di eventi formativi su tematiche di carattere tecnico e socio-economico che mirano a mettere in rete competenze trasversali e a creare importanti sinergie sul territorio.

CARATTERISTICHE SPECIFICHE DEL SETTORE:

Per quanto riguarda le Iniziative di supporto alla professione, l'Ordine si è concentrato principalmente sul tema della formazione professionale continua.

L'Ordine è fermamente convinto che la formazione costituisca il valore aggiunto con cui gli iscritti sapranno essere più competitivi sul mercato e con il quale sapranno ridare alla nostra categoria la dignità e il valore che merita mettendo al primo posto le competenze.

Per questo motivo, l'Ordine è attento alle esigenze degli iscritti ed, in particolare, dei più giovani.

Dall'analisi del contesto esterno non emergono particolari criticità, che possano avere ripercussioni sull'analisi dei rischi che segue.

CONTESTO INTERNO: L'ORGANIZZAZIONE

PREMESSA:

Le caratteristiche tipiche degli ordini professionali sono:

- Dimensionamento dell'ente,
- Autofinanziamento,
- Non soggetto al controllo contabile da parte della Corte dei Conti,
- Controllo del bilancio da parte dell'Assemblea degli iscritti,
- Specificità derivanti dal DL. 101/2010 e da D.Lgs 33/2013,
- Particolarità della governance (affidata dal CdO, fatta eccezione per gli Ordini con Dirigenti con delega),
- Assenza di potere decisionale in capo ai dipendenti,
- Missione istituzionale ex lege,
- Sottoposizione e controllo del Ministero competente,
- Coordinamento del CNI.

- Presenza del RPCT.

Ai fini dell'applicazione del principio di proporzionalità, si evidenziano alcune caratteristiche peculiari dell'Ordine di Alessandria:

- L'Ordine di Alessandria ha attualmente ca. n. 1101 iscritti,
- In merito ai dati tendenziali di bilancio maggiormente significativi, deducibili dall'esame dei bilanci previsionali e consolidati relativi all'ultimo triennio, anche riferibili a dati tendenziali relativi alle precedenti annualità, risulta evidenziabile quanto segue:

In riferimento alle voci più generali di bilancio:

- stabilizzazione dei valori di entrate ed uscite nei bilanci previsionali e consolidati di ciascuna annualità;
 - conseguente diminuzione nelle differenze tra entrate ed uscite attese, considerate nei bilanci previsionali, ed entrate ed uscite effettive, riscontrabili nei bilanci consolidati di ciascuna annualità;
 - conseguente diminuzione tendenziale delle differenze tra entrate ed uscite nei bilanci consolidati di ciascuna annualità,
 - conseguente maggiore attendibilità dei bilanci previsionali e riduzione/stabilizzazione del numero di variazioni di bilancio durante ciascuna annualità;
- In riferimento alle voci più specifiche di bilancio:
- tendenziale azzeramento delle entrate derivanti da diritti di opinamento parcelle;
 - tendenziale azzeramento delle entrate derivanti da redditi e proventi patrimoniali e da recuperi e rimborsi vari;
 - significativa riduzione delle entrate derivanti da somministrazione corsi;
 - contestuale mantenimento a livelli ridotti degli importi relativi alle quote associative.

Ne deriva la necessità di creare misure semplificate, più snelle e sostenibili economicamente, che siano coerenti con il tipo di organizzazione interna, che essendo ridotta al minimo essenziale, negli ultimi anni risulta sempre più oberata di lavoro e vede la sua normale attività rallentata a causa della necessità di svolgere procedure e ottemperare a obblighi di tipo burocratico.

L'ORGANIZZAZIONE:

L'Ordine è amministrato dal Consiglio, formato da complessivamente n. 11 Consiglieri, tra cui 1 Presidente, 2 Consiglieri Vicepresidenti, 1 Consigliere Segretario ed 1 Consigliere Tesoriere. Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento.

L'attuale Consiglio si è stato eletto a seguito della votazione del 16/6/2022 e resta in carica per 4 anni in carica. Sino ad oggi non ci sono state sostituzioni tra i consiglieri.

In proposito si rileva che, in ottemperanza alla normativa vigente, l'elezione del Consiglio dell'Ordine è prevista nel corso del 2026.

Per lo svolgimento delle attività presso l'Ordine sono impiegati n. 2 dipendenti entrambi a tempo indeterminato, di cui uno a tempo pieno ed uno a tempo parziale.

L'Ordine ha un solo ufficio di segreteria in cui operano i due dipendenti sopra citati sotto la direzione del Consigliere Segretario ed in generale di tutto il Consiglio. I dipendenti svolgono tutte le mansioni legate alla segreteria (Albo, iscrizioni, cancellazioni, iscrizione negli elenchi speciali, ecc), istruiscono le pratiche amministrative, gestiscono la contabilità dell'Ente in concerto con il Tesoriere e si occupano del coordinamento dei corsi di formazione organizzati dall'Ordine.

Non è prevista la somministrazione di lavoro ad opera di agenzie.

A supporto dell'attività dell'Ordine e nell'ottica di ottenere la massima specializzazione e competenza, si elencano i seguenti soggetti terzi con cui l'Ordine ha rapporti di collegamento e rapporti funzionali:

- Consulente Legale

- Consulente Fiscale e Tributario
- Consulente del lavoro
- Revisore dei conti.
- RPCT

Attualmente non sono state affidate attività (quali ad esempio organizzazione della formazione o attività segreteriali) a soggetti terzi, quali fondazioni o altri partner di formazione.

Fermo restando il ruolo del Consiglio, l'operatività si attua attraverso le Commissioni suddivise per tematiche specifiche:

COMMISSIONI
STRUTTURE
URBANISTICA, ARCHITETTURA EDILIZIA, AMBIENTE
ENERGIA
SICUREZZA
IMPIANTI E ACUSTICA
GIOVANI E NUOVE OPPORTUNITA' PROFESSIONALI PROFESSIONALI
INNOVAZIONE e GESTIONE AZIENDALE
PREVENZIONI INCENDI
FORENSE
AEROSPAZIALE

L'Ordine fa parte della Federazione degli Ordini del Piemonte e della Valle d'Aosta (FIOPA), federazione attraverso la quale da anni vengono intraprese iniziative a supporto della categoria a livello regionale ed extra regionale.

La FIOPA rappresenta anche un interlocutore politico autorevole nei confronti delle istituzioni regionali con l'obiettivo di fornire supporto tecnico (soprattutto nelle fasi emergenziali) e di portare avanti istanze a favore della categoria. Attraverso la FIOPA l'Ordine di Alessandria fa inoltre parte della Rete delle Professioni Tecniche regionale, associazione che porta avanti istanze di interesse trasversale tra le diverse professioni tecniche della regione.

Quanto al RPCT, il flusso informativo, inteso come passaggio di informazioni verbali, non verbali o scritte, di tipo formale o informale, tra Consiglio e RPCT avviene in modo sistematico e costante.

Dall'analisi del contesto interno sono emersi i seguenti aspetti:

Punti di forza: autoregolamentazione delle attività istituzionali, disponibilità finanziarie indipendenti da trasferimenti statali e coerenti con la pianificazione economica preventiva, ottimo flusso informativo tra le cariche;

Punti di debolezza: tendenziale riduzione del numero degli iscritti e conseguente diminuzione delle entrate, sottoposizione a normative spesso di difficile applicabilità agli Ordini (anche per mancanza di interpretazioni legislative autentiche) e che possono comportare eccessivi adempimenti rispetto alla propria struttura interna, mancanza per espressa esenzione normativa del sistema delle performance e dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) la cui attestazione annuale viene attualmente redatta dal RPCT, risorse di personale limitate.

Fase 2 – VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Analisi dei processi - mappatura processi

La parola “processo” (dal verbo procedere) indica una trasformazione. In particolare, è un insieme di attività interdipendenti finalizzate al conseguimento di un obiettivo (c.d. Output). Le attività si svolgono in una sequenza logica e temporale e i soggetti sono il Process Owner (responsabile del processo), Process Manager (responsabile operativo) e il Process Worker (esecutore di alcune parti di processo). In considerazione della tipica configurazione degli ordini professionali, si avrà sempre il Process Owner (Consiglio dell’Ordine), quasi sempre la figura del Process Worker (dipendenti), talvolta la figura del Process Manager (dirigente -se nominato- oppure presiede/segretario/tesoriere per attività specifiche o in presenza di delega.

La mappatura dei processi deriva dalla combinazione dei processi tipici degli enti pubblici con i processi specifici dell'ordine, applicando il principio della compatibilità e dell'adeguamento al contesto interno ed esterno dell'Ordine. I processi vanno correlati ad aree di rischio; le aree di rischio sono state identificate dalla normativa di riferimento e da ANAC

Dalla mappatura svolta dal RPCT unitamente ai responsabili degli Uffici, in collaborazione con il CNI, si elencano qui di seguito, per ciascuna area di operatività, i processi in cui potrebbe configurarsi un rischio di corruzione, corruttela o mala gestio:

AREA DI RISCHIO PERSONALE

Processo di reclutamento e modifica del rapporto di lavoro

- Individuazione del bisogno
- Valutazione della modalità di reclutamento
- Indizione e gestione della procedura competitiva

Processo di progressioni di carriera

Processo conferimento incarichi di collaborazione

- Accertamento dei presupposti
- Individuazione del collaboratore, previa definizione di criteri e compensi

AREA DI RISCHIO CONTRATTI PUBBLICI

Affidamenti lavori, servizi e forniture

- Processo di individuazione del bisogno
- Processo di individuazione dell'affidatario
- Processo di contrattualizzazione
- Processo di verifica dell'esecuzione

Affidamenti patrocini legali

Processo individuazione affidatario

Affidamento consulenze professionali

Processo di individuazione del bisogno
Processo di individuazione dell'affidatario
Processo di contrattualizzazione
Processo di verifica dell'esecuzione

AREA DI RISCHIO PROVVEDIMENTI

Provvedimenti senza effetto economico diretto ed immediato (vedi aree rischi specifici)

Provvedimenti con effetto economico diretto ed immediato

- **Sovvenzioni e contributi**
 - Processo di individuazione del beneficiario
 - Processo di monitoraggio successivo alla concessione di sovvenzioni/contributi
 - Processo di rendicontazione

- **Erogazioni liberali ad enti/associazioni/Federazioni/Consulte/Comitati**

AREA DI RISCHIO INCARICHI E NOMINE A SOGGETTI INTERNI ALL'ENTE

- Processo affidamento incarichi esterni ai dipendenti
- Processo affidamento incarichi esterni a Consiglieri

AREA DI RISCHIO GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO - GESTIONE ECONOMICA DELL'ENTE

- Processo gestione delle entrate
- Processo gestione della morosità
- Processo approvazione del bilancio (preventivo e consuntivo)
- Processo spese/rimborsi/missioni e trasferte dei Consiglieri
- Processo gestione ordinaria dell'ente: spese correnti e funzionali

AREA AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

- Processo di ricezione/valutazione/gestione di richieste giudiziarie/risarcitorie
- Processo di ricezione/valutazione/gestione di richieste di autorità amministrative e di controllo
- Processo di individuazione professionista legale per patrocinio o rappresentanza (vedi affidamento patrocini legali)

AREA RISCHI SPECIFICI PER ORDINI

Provvedimenti senza effetto economico diretto ed immediato

- Processo di iscrizione, cancellazione, trasferimento, sospensione amministrativa
- Processo concessione esoneri dall'attività formativa
- Processo concessione patrocinio gratuito ad iniziative di terzi
- Processo riconoscimento titoli conseguiti all'estero

Formazione Professionale continua

- Organizzazione eventi formativi in proprio
 - POF, strutturazione didattica, individuazione docenti, pricing, individuazione sede, attribuzione CFP
 - Gestione amministrativa dell'evento (verifica presenza, raccolta questionari gradimento o competenza)
 - Organizzazione eventi in proprio con sponsor
- Organizzazione eventi in partnership
- Organizzazione e accreditamento eventi di provider terzi
- Concessione patrocinio ad eventi formativi di terzi

Valutazione congruità dei compensi

- Conformità al procedimento 241/90
- Mancato coinvolgimento del controinteressato

Individuazione professionisti su richiesta di terzi

- Processo individuazione membro per partecipazione commissioni, adunanze, gruppi esterni all'Ordine
- Processo individuazione professionista (i.e. terne collaudatori)
- Processo individuazione professionista con competenze specialistiche

Elezioni dell'Ordine

- Processo indizione
- Processo costituzione seggi
- Processo spoglio
- Processo insediamento

Organizzazione del Congresso Annuale

- Proposta e organizzazione contenuti e delle tematiche
- Organizzazione logistica

AREA DI RISCHIO CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI

- Processo di verifica delle attività dei dipendenti e dei Consiglieri
- Processo controllo contabile

Nell'Allegato 1 del presente piano è riportata la mappatura dei processi e delle relative attività.

Identificazione dei rischi – Registro dei rischi

Una volta identificato il processo e analizzate le attività che lo compongono, vanno individuate le circostanze potenzialmente generanti un rischio. L'identificazione dei rischi viene svolta, nel caso degli Ordini, attraverso fonti interne e, se del caso, fonti esterne quali consulenti del lavoro e consulenti contabili e fiscali.

Il punto di partenza è l'analisi di ciascun processo precedentemente mappato, mentre il punto di arrivo è l'elencazione dei rischi, in quello che viene definito "registro dei rischi", e la loro analisi e valutazione, ovvero l'attribuzione per ciascun processo di un grado di rischiosità. Tale valutazione viene fatta secondo un approccio qualitativo, secondo il PNA 2019.

L'analisi del rischio si basa sulla presenza e correlazione di due fattori: probabilità e impatto. Il risultato dell'analisi del rischio, con l'approccio qualitativo è una valutazione ovvero un giudizio di rischiosità.

L'analisi del rischio viene svolta moltiplicando la probabilità e l'impatto dell'accadimento.

Il giudizio sulla rischiosità viene espresso qualitativamente, in base a questi criteri:

RISCHIO BASSO	La probabilità di accadimento è rara e l'impatto dell'accadimento genera effetti trascurabili o marginali	Il trattamento di questo rischio è eventuale
RISCHIO MEDIO	L'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto produce effetti minori e mitigabili	Il trattamento di questo rischio va pianificato e finalizzato nel termine di 1 anno
RISCHIO ALTO	La probabilità di accadimento è alta/ricorrente. L'impatto genera effetti seri	Il trattamento di questo rischio è immediato e completato nel termine di 6 mesi dall'individuazione

I fattori di probabilità e di impatto hanno il seguente significato:

	Basso	Medio	Alto
Probabilità	Accadimento raro	Accadimento che è già successo e che si pensa possa succedere di nuovo	Accadimento che si ripete ad intervalli brevi
Impatto	Effetti reputazionale ed economici sono trascurabili	Quando gli effetti reputazionale ed economici sono minori e mitigabili nel breve periodo (da 6 mesi a 1 anno)	Quando gli effetti reputazioni ed economici sono seri e si deve procedere con immediatezza alla gestione del rischio (entro 6 mesi)

Gli INDICATORI DI PROBABILITÀ E MISURAZIONE sono:

Indicatori della probabilità

1. Processo definito con decisione collegiale
2. Processo regolato da normativa esterna
3. Processo regolato da autoregolamentazione
4. Processo soggetto a controllo finale di un soggetto terzo (revisori, assemblea degli iscritti, Ministero competente, CNI)
5. Processo senza effetti economici per l'Ordine
6. Processo senza effetti economici per i terzi
7. Processo gestito da dirigente con delega specifica
8. Processo del cui svolgimento viene data trasparenza sul sito istituzionale

Misurazione della probabilità

Presenza di 4 indicatori	Valore basso
Presenza di 3 indicatori	Valore medio
Da 2 indicatori e a diminuire	Valore alto

Gli INDICATORI DI IMPATTO E MISURAZIONE sono:

Indicatori dell'impatto

1. Lo svolgimento del processo coinvolge l'intero Consiglio dell'Ordine
2. Lo svolgimento coinvolge, in forza di delega, i ruoli apicali
3. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti contabili, penali, amministrativi, amministrativi a carico dei Consiglieri costituenti il Consiglio al momento della valutazione
4. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti giudiziari, civili, amministrativi a carico dell'Ordine
5. Esistenza di notizie circostanziate (stampa/internet) relative a illeciti commessi da Consiglieri dell'Ordine o dall'Ordine
6. Esistenza di procedimenti disciplinare a carico di Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione
7. Esistenza di condanne di risarcimento a carico dell'Ordine
8. Commissariamento dell'Ordine negli ultimi 5 anni
9. Il processo non è mappato

Misurazione dell'impatto

presenza di 1 sola circostanza	Valore basso
presenza di 2 circostanze	Valore medio
presenza di 3 circostanze e oltre	Valore alto

Moltiplicando il FATTORE DI PROBABILITÀ con il FATTORE DI IMPATTO misurati in precedenza, si ottiene il GIUDIZIO DI RISCHIOSITÀ, utilizzando la seguente matrice:

Impatto	A			
	M			
	B			
		B	M	A
		Probabilità		

	Rischiosità bassa
	Rischiosità media
	Rischiosità alta

Nell'Allegato 2 del presente piano è riportato il REGISTRO DEI RISCHI, contenente la mappatura dei processi e delle relative attività, per ciascuna delle quali è stato attribuito un giudizio di rischio.

Fase 3 – TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Misure di prevenzione del rischio

L'Ordine si è dotato di misure di prevenzione generali e misure di prevenzione specifiche.

La programmazione delle misure è un contenuto essenziale del presente programma.

Sono di seguito descritte le misure di prevenzione generali e le misure di prevenzione specifiche relative alle principali aree di rischio specifiche dell'Ordine; queste ultime sono poi integralmente descritte nell'Allegato 3 "PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE SPECIFICHE" al presente P.T.P.C.

MISURE GENERALI

Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici (dipendenti/Consiglieri/consulenti, collaboratori)

Misure sull'accesso e sulla permanenza nell'incarico

In considerazione del disposto di cui al DL n. 101/2013 con particolare riguardo all'applicazione del D.LGS. n. 165/2001 ai dipendenti, l'Ordine adegua le disposizioni della predetta normativa alla propria organizzazione interna e si dota di misure che coinvolgono dipendenti e, in quanto compatibili, i consiglieri ed i collaboratori / consulenti.

Codice di comportamento specifico dei dipendenti

L'Ordine ha proceduto ad adottare il Codice di comportamento dell'Ordine territoriale di Alessandria che è stato aggiornato in data 14.01.2026 alla più recente normativa e tenuto conto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al DPR 16 aprile 2013 n. 62 come modificato dal D.P.R. n. 81/2023.

Gli obblighi di condotta sono estesi anche a tutti i collaboratori e consulenti, nonché ai titolari di organi di indirizzo in quanto compatibile. Si rammenta che con specifico riguardo ai titolari di organi di indirizzo, il Codice di comportamento si aggiunge al corrente Codice Deontologico degli Ingegneri italiani.

Si richiama il contenuto del Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ordine quale parte integrante della presente relazione.

Rotazione straordinaria del personale

Anche l'istituto della rotazione straordinaria non è normalmente praticabile presso l'Ordine per vincoli oggettivi, in ragione della normale presenza di un solo dipendente a tempo pieno e di uno a tempo parziale. Pertanto, nell'eventualità del verificarsi dei casi previsti dalla norma per l'adozione dell'istituto della "rotazione straordinaria", si procederà, in conformità alle Linee guida ANAC adottate con Delibera 215/2019, attivando le misure alternative di cui al punto 3.7 delle stesse Linee guida (provvedimento motivato di posizionamento in aspettativa o in disponibilità del dipendente con conservazione del trattamento economico/ ovvero non ricorrenza dei presupposti) non appena a conoscenza dell'avvio di procedimento penale o disciplinare per condotta di natura corruttiva.

In analogia, per l'incarico di RPCT conferito ad un Consigliere e per la carica di Consigliere, nell'eventualità del verificarsi dei casi previsti dalla norma per l'adozione dell'istituto della "rotazione straordinaria" si procederà con provvedimento motivato di revoca di incarico di RPCT e revoca carica di Consigliere/ovvero non ricorrenza dei presupposti e rinnovo di fiducia (in alternativa alla rotazione straordinaria per impossibilità del trasferimento di ufficio) non appena a conoscenza dell'avvio di procedimento penale o disciplinare per condotta di natura corruttiva. L'Ordine, considerata la difficoltà organizzativa di ricevere tempestiva comunicazione dell'avvio del procedimento penale da parte del dipendente/ Consigliere interessato, ritiene utile quale misura preventiva:

1. inserire nella futura documentazione di impiego (a partire dal bando di concorso) l'obbligo per il dipendente di comunicare all'Ordine l'avvio del procedimento penale entro 15 giorni dall'avvio stesso;
2. inserire nella futura documentazione contrattuale con società di lavoro interinale pari obbligo, ovviamente riferito alle persone fisiche che dovessero essere individuate come lavoratori interinali;
3. prevedere l'obbligo per i dipendenti e i Consiglieri di comunicare all'ente la sussistenza nei propri confronti dell'avvio del procedimento penale entro 15 giorni dall'avvio stesso;

L'implementazione delle misure 1. 2. e 3. è rimessa alla competenza del Consigliere Segretario. L'implementazione della misura 3. per i Consiglieri / RPCT.

Conflitto di interessi - Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi - conferimento di incarichi extraistituzionali

Astensione in caso di conflitto di interesse

Ai sensi dell'art.1, c. 41, della L. n. 190/2012, il dipendente deve comunicare tempestivamente e per iscritto al RPCT ogni segnalazione di conflitto di interesse, anche potenziale, idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo.

RPCT cui viene segnalata la situazione di conflitto di interesse deve valutare espressamente se le circostanze sottoposte alla sua attenzione siano idonee o meno a compromettere l'imparzialità dell'azione amministrativa. In caso di omessa segnalazione di conflitto di interesse, anche potenziale, il dipendente sarà chiamato a risponderne disciplinarmente.

Per avere un'indicazione valevole come matrice, occorre tenere presente il fatto che situazioni di mancata astensione imposta invece legalmente, potrebbero configurare, oltre all'illecito disciplinare, anche il reato di abuso d'ufficio al ricorrere degli elementi soggettivo e oggettivo indicati dall'art. 323 c.p..

La norma penale può riguardare anche attività condotte dai Consiglieri dell'Ordine quando esercitano funzioni di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio (artt. 357 e 358 c.p.).

Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali

Ai sensi dell'art. 1 c. 42 della Legge n. 190/2012 sono state introdotte nuove regole all'art.53 del D. Lgs. n. 165 del 30 marzo 2001, in materia di incompatibilità e di incarichi dei pubblici dipendenti. In base all'art. 53, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001 gli atti di conferimento di incarico a qualunque titolo operato dall'amministrazione sono disposti dagli organi competenti secondo criteri oggettivi e predeterminati, tenendo conto della specifica professionalità, tali da

escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente.

Verifica insussistenza cause di inconferibilità ed incompatibilità.

Con il Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n. 39 come modificato il legislatore ha regolamentato la materia degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, disciplinando i casi di inconferibilità e incompatibilità.

La definizione dei due concetti:

Inconferibilità

Per "inconferibilità" si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico.

Incompatibilità

Per "incompatibilità" si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

Come richiamato nella Delibera ANAC n. 464 del 26 novembre 2025, il decreto del 2013 (modificato per gli incarichi presso le amministrazioni statali, regionali e locali dalla L. n. 21 del 5 marzo 2024 e dal D.L. n. 25/2025; nonché, sempre con riferimento alle suddette amministrazioni, aggiornato a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 98 del 5 marzo 2024) prevede una serie articolata di cause di inconferibilità e incompatibilità, con riferimento alle seguenti tipologie di incarichi (per le cui definizioni si rinvia al Capo I° del decreto): 1. incarichi amministrativi di vertice nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico; 2. incarichi dirigenziali o di responsabilità, interni ed esterni, nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico; 3. incarichi di amministratore presso enti di diritto privato in controllo pubblico ed enti pubblici.

L'amministrazione verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del Decreto Legislativo n. 39/2013, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge n. 190/2012".

Le condizioni ostative sono quelle ivi previste. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445/2000.

Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di incompatibilità (art. 20, c.2 del D. Lgs. n. 39/2013).

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

I casi di violazione delle norme in esame devono essere segnalati al R.P.C.T., il quale procede alla contestazione nei confronti dell'interessato ed alla segnalazione del caso all'ANAC.

Le verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati sull'insussistenza di cause di incompatibilità e inconferibilità vengono svolte a cura del R.P.C.T. in considerazione del Codice di comportamento per il personale dipendente approvato nella riunione di Consiglio del 14.01.2026.

Nello specifico l'Ordine ha disciplinato la procedura di verifica e gestione delle situazioni di conflitto di interesse per il conferimento e autorizzazione degli incarichi ai dipendenti, consulenti ecc. all' Art. 4- Partecipazione ad associazioni e

organizzazioni, all'Art. 5- Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse, all' Art. 6- Obbligo di astensione, all'Art. 7 – Prevenzione della corruzione, all'7bis – Whistleblowing, all'Art. 13- Disposizioni particolari per il personale assegnato agli uffici maggiormente esposti al rischio di corruzione, all'Art. 14 Disposizioni particolari per il personale assegnato agli uffici che si occupano di contratti, affidamenti e forniture.

A tal riguardo, quali misure di prevenzione specifica in aggiunta si segnala che:

- con cadenza annuale, entro il 31 marzo, il dipendente rilascia un aggiornamento di dichiarazione sull'insussistenza di conflitti di interessi; tale dichiarazione viene richiesta, acquisita, verificata e conservata dal Consigliere Segretario, che rilascia altresì l'attestazione di assenza conflitto di interessi;
- in caso di conferimento della nomina di RUP, il Consigliere Segretario acquisisce e conserva la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse nel caso il RUP sia un dipendente; se il RUP è un Consigliere, l'acquisizione e la conservazione della dichiarazione viene verbalizzata e tenuta agli atti del Consiglio;
- relativamente alla dichiarazione di assenza di conflitti di interessi e di incompatibilità da parte dei Consiglieri, la dichiarazione viene richiesta e resa al RPCT all'atto di insediamento e con cadenza annuale. Il RPCT a tal riguardo fornirà idonea modulistica;
- in caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, prima del perfezionamento dell'accordo – viene fornito al consulente/collaboratore un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse che preveda anche il dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore deve procedere alla compilazione e rilascio prima del conferimento dell'incarico. La dichiarazione deve essere aggiornata con cadenza biennale in caso di accordi di durata. Il Consigliere Responsabile del procedimento è il soggetto competente a svolgere verifiche e a rilasciare altresì l'attestazione di assenza conflitto di interessi;
- il R.P.C.T. procede - sulla base del proprio piano di monitoraggio - a controlli a campione del rilascio di tali dichiarazioni;
- con cadenza annuale il RPCT, durante la propria relazione annuale al Consiglio, rinnova la propria dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, incompatibilità e inconfiribilità.

Ai fini dello svolgimento di incarichi extra-istituzionali, secondo quanto previsto dall'art. 53 del d.lgs. n 165 del 2001, l'Ordine, in sede di autorizzazione allo svolgimento dell'incarico l'Ordine, a seguito di richiesta preventiva da Enti pubblici o privati o dal dipendente stesso, procede alla valutazione in sede consigliere della autorizzabilità dell'incarico, previo controllo del Consigliere RUP sul rispetto delle disposizioni di legge, riferita a:

- Assenza di conflitto di interessi
- Occasionalità della prestazione
- Compatibilità dell'incarico con il rapporto di impiego presso l'Ordine

Divieti post-employment - *Pantouflage*

La disciplina non si applica all'Ordine in ragione della normale presenza di dipendenti che non esercitano poteri autoritativi o negoziali non rivestendo il ruolo di dirigente o funzionario con incarichi dirigenziali e comunque non aventi il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale.

Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione.

La Legge n. 190/2012 ha introdotto il nuovo art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001 che pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

In particolare, prevede “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”, che l'Amministrazione, anche per il tramite del R.P.C.T., verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o soggetti cui si intenda conferire incarichi nelle seguenti circostanze: • all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di appalti o di commissioni di concorso; • all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del D. Lgs. n. 39/2013; • all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del D. Lgs. n. 165/2001; • all'entrata in vigore dei citati artt. 3 e 35 bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

Al fine di assicurare il rispetto delle disposizioni in ordine a quanto sopra, l'Ordine prevede le seguenti iniziative:

- In conformità all'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001 e all'art. 3 del D.Lgs. n. 39/2013 si procede alla verifica delle dichiarazioni in ordine all'assenza delle condizioni ostative di cui alle norme citate mediante la verifica della sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui si intendono conferire incarichi, nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione di commissioni (anche con compiti di segreteria) di concorso e per incarichi a tempo determinato;

- all'atto della formazione di commissioni di gare di lavori, di appalti, servizi e forniture;

- all'atto della formazione di commissioni/equipe per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;

- all'atto dell'assegnazione, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio al casellario giudiziale e al casellario dei carichi pendenti o mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui all'articolo 46 del D.P.R. 445/2000.

Inoltre si richiede ai componenti della commissione esaminatrice per concorsi e per incarichi a tempo determinato, presa visione dell'elenco dei candidati ammessi alla procedura concorsuale, di rendere prima dell'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, e ai sensi della L. 6 novembre 2012, n. 190 e ss.mm.e ii. esplicita dichiarazione del/i rapporto/i a qualsiasi titolo intercorso/i o in essere con i candidati.

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'Amministrazione si astiene dal conferire l'incarico, provvede a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto e applica le misure previste dall'art. 3 del D. Lgs. n. 39/2013, “Inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione”.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

L'Amministrazione, anche per il tramite del R.P.C., verifica che negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento e, i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Patti di integrità

Non si ritiene necessaria la previsione della misura stante l'esiguità dell'attività di affidamento di commesse e del loro importo, dovuta alle ridotte dimensioni dell'ente.

Rotazione ordinaria del personale

L'istituto della rotazione ordinaria non è normalmente praticabile presso l'Ordine per vincoli oggettivi, in ragione della normale presenza di un solo dipendente a tempo pieno e di uno a tempo parziale. Tuttavia il dipendente non sottoposto a rotazione non ha il controllo esclusivo dei processi in quanto viene adottata altra misura organizzativa di prevenzione consistente nell'affidamento a più persone delle fasi procedurali delle varie aree di rischio (dipendente, Consigliere Responsabile del procedimento, Consiglio per l'approvazione finale).

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower).

La segnalazione deve essere indirizzata al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPCT dell'Ordine).

Gli interventi normativi in materia sono la Direttiva UE 2019/1937 del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e la delibera dell'ANAC n. 311 del 12 luglio 2023 "Linee guida", aggiornata nel novembre 2025. Nell'ambito della norma comunitaria, la segnalazione di illeciti non è più vista come strumento di prevenzione della corruzione, bensì come diritto umano espressione della libertà di manifestazione del pensiero.

L'art. 4 della Direttiva, inoltre, impegna gli Stati ad estendere le misure di protezione non solo ai segnalanti che lavorano nel settore privato o pubblico, bensì anche ai c.d. facilitatori, ossia coloro che assistono "una persona segnalante nel processo di segnalazione in un contesto lavorativo e la cui assistenza deve essere riservata", ai terzi connessi con le persone segnalanti (ad esempio colleghi o familiari) e ai soggetti giuridici collegati al segnalante.

Ciò con il chiaro intento di mettere a riparo i whistleblowers dalle più insidiose e sottili ritorsioni trasversali.

L'art. 7 della Direttiva, inoltre, impone un ordine gerarchico nell'individuazione del canale per effettuare la segnalazione, chiedendo agli Stati di incoraggiare "la segnalazione mediante canali di segnalazione interni prima di effettuare la segnalazione mediante canali di segnalazione esterni".

La Direttiva prevede altresì che gli Stati membri avrebbero dovuto entro il 17.12.2021 emanare le norme interne di recepimento; manca, dunque, ancora la legge di recepimento e adeguamento da parte del Parlamento italiano. Le Linee guida dell'ANAC sono suddivise in tre parti: la prima dà conto dei principali cambiamenti intervenuti sull'ambito di applicazione dell'istituto, con riferimento sia ai soggetti tenuti a dare attuazione alla normativa che ai whistleblowers; la seconda declina i principi di carattere generale che riguardano le modalità di gestione della segnalazione; la terza dà conto delle procedure seguite da ANAC, alla quale è attribuito uno specifico potere sanzionatorio.

Il documento ricorda che il sistema di protezione riconosce al whistleblower tre tipi di tutela:

- tutela della riservatezza dell'identità e della segnalazione, che ha come importante conseguenza la sottrazione della segnalazione e della documentazione allegata sia al diritto di accesso agli atti amministrativi previsto dagli artt. 22 e ss. della L. n. 241/1990 che all'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013;
- tutela da eventuali misure ritorsive o discriminatorie adottate dall'ente a causa della segnalazione effettuata, che secondo l'Autorità si configura non solo in atti e provvedimenti ma anche in comportamenti o omissioni posti in essere dall'amministrazione nei confronti del dipendente/segnalante, volti a limitare e/o comprimere l'esercizio delle funzioni proprie del lavoratore in guisa tale da disvelare un intento vessatorio o comunque da peggiorare la situazione lavorativa; le misure discriminatorie o ritorsive devono essere comunicate ad ANAC, alla quale è affidato il compito di accertare se la misura sia conseguente alla segnalazione di illeciti e applicare, in assenza di prova da parte dell'amministrazione che la misura presa è estranea alla segnalazione, la sanzione amministrativa pecuniaria;
- esclusione dalla responsabilità nel caso in cui il whistleblower sveli notizie coperte dall'obbligo di segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico o industriale ovvero violi l'obbligo di fedeltà, a condizione che il segnalante agisca al fine di tutelare l'interesse all'integrità delle amministrazioni nonché alla prevenzione e alla repressione delle malversazioni, non abbia appreso la notizia in ragione di un rapporto di consulenza professionale o di assistenza, le notizie e i documenti oggetto di segreto non siano rivelati con modalità eccedenti rispetto alle finalità dell'eliminazione

dell'illecito e la rivelazione non avvenga al di fuori del canale di comunicazione specificamente predisposto per le segnalazioni.

In assenza di tali presupposti, l'aver fatto una rivelazione di fatti illeciti è fonte di responsabilità civile e/o penale.

Più analiticamente, va detto quanto segue.

- **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

– Legge 6 novembre 2012, n. 190 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione»;

– legge 30 novembre 2017, n. 179 «Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato»;

– delibera ANAC del 9 giugno 2021, n. 469 recante «Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)»;

– direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione;

– decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24 (in Gazz. Uff. 15 marzo 2023, n. 63) recante «Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. (Decreto whistleblowing)»;

– delibera ANAC n. 311 del 12/07/2023 (Linee guida) in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali – procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne.

- Recentemente, sono state pubblicate due Delibere dell'ANAC:

*la delibera n. 479 del 26 novembre 2025 avente ad oggetto la modifica ed integrazione della Delibera n. 311 del 12 luglio 2023 recante “Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne”;

*le Linee guida sui canali interni di segnalazione, approvate dall'ANAC con Delibera n. 478 del 26 novembre 2025.

- **OGGETTO DELLA SEGNALAZIONE**

Il whistleblowing è l'istituto che tutela il dipendente che segnala, nello svolgimento delle proprie mansioni in seno all'organizzazione a cui appartiene, condotte illecite, o situazioni di pericolo o di rischio tali poter arrecare danni a terzi.

Oggetto di segnalazione, denuncia e divulgazione pubblica sono informazioni sulle violazioni di specifiche normative nazionali e dell'Unione Europea.

L'obiettivo perseguito dal legislatore con la disciplina in esame è quello di incoraggiare segnalazioni, divulgazioni pubbliche o denunce, al fine di far emergere, e così prevenire e contrastare, fatti illeciti di diversa natura.

Vi rientrano anche le comunicazioni ad ANAC delle ritorsioni che coloro che hanno effettuato segnalazioni, denunce o divulgazioni pubbliche ritengono di aver subito nel proprio contesto lavorativo.

Il nuovo d.lgs. n. 24/2023 stabilisce che sono oggetto di segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia le informazioni sulle violazioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato. Le informazioni possono riguardare sia le violazioni commesse, sia quelle non ancora commesse che il whistleblower, ragionevolmente, ritiene potrebbero esserlo sulla base di elementi concreti.

Possono essere oggetto di segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia anche quegli elementi che riguardano condotte volte ad occultare le violazioni.

Un corretto seguito implica, in primo luogo, nel rispetto di tempistiche ragionevoli e della riservatezza dei dati, una verifica dei presupposti soggettivi e oggettivi richiesti dal d.lgs. n. 24/2023 (es., che il segnalante sia un soggetto legittimato a effettuare la segnalazione e che l'oggetto della segnalazione rientri tra gli ambiti di applicazione della disciplina) per poter quindi accordare al segnalante le tutele previste.

Una volta accertato il rispetto dei suddetti requisiti, il gestore delle segnalazioni avvia l'istruttoria interna sui fatti o sulle condotte segnalate per valutare la sussistenza degli stessi.

Non sono ricomprese tra le informazioni sulle violazioni segnalabili o denunciabili le notizie palesemente prive di fondamento, le informazioni che sono già totalmente di dominio pubblico, nonché di informazioni acquisite solo sulla base di indiscrezioni o vociferazioni scarsamente attendibili (cd. voci di corridoio).

Secondo le indicazioni ANAC, non sono più ricomprese tra le violazioni segnalabili le irregolarità nella gestione o organizzazione dell'attività.

La ratio di fondo, anche in base alle nuove disposizioni, in linea con la L. n. 190/2012, è quella di valorizzare i principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 Cost. nonché quello della correttezza dell'azione all'interno dei soggetti che operano nell'ambito di un ente pubblico o privato, rafforzando i principi di legalità nonché della libertà di iniziativa economica e di libera concorrenza tutelati ai sensi dell'art. 41 della Cost.

Tra l'altro, sono escluse dall'applicazione della normativa in esame le contestazioni, rivendicazioni o richieste legate ad un interesse di carattere personale della persona segnalante o della persona che ha sporto una denuncia all'Autorità giudiziaria che attengono esclusivamente ai propri rapporti individuali di lavoro o di impiego pubblico, ovvero inerenti ai propri rapporti di lavoro o di impiego pubblico con le figure gerarchicamente sovraordinate.

- LE TUTELE

Il sistema di protezione previsto dal d.lgs. n. 24/2023 si compone dei seguenti tipi di tutela:

1. la tutela della riservatezza del segnalante, del facilitatore, della persona coinvolta e delle persone menzionate nella segnalazione;
2. la tutela da eventuali misure ritorsive adottate dall'ente in ragione della segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia effettuata e le condizioni per la sua applicazione;
3. le limitazioni della responsabilità rispetto alla rivelazione e alla diffusione di alcune categorie di informazioni che operano al ricorrere di determinate condizioni;
4. la previsione di misure di sostegno da parte di enti del Terzo settore inseriti in un apposito elenco pubblicato da ANAC.

- INFORMAZIONI

Chi è interessato a presentare una segnalazione deve indicare chiaramente nell'oggetto della segnalazione che si tratta di una segnalazione per la quale si intende mantenere riservata la propria identità; l'interessato beneficerà delle tutele previste nel caso di eventuali ritorsioni subite in ragione della segnalazione.

- ISTITUZIONE CANALE DI SEGNALAZIONE

È stato istituito il canale interno mediante l'attivazione per l'Ordine della piattaforma WhistleblowingPA collocata all'interno della pagina AT.

Il Consiglio ha indicato l'attuale RPCT, Avv. Pierpaolo Fracchia come Responsabile della gestione delle segnalazioni, procedura di whistleblowing, in attuazione della delibera ANAC n. 311/2023.

Misure a tutela del dipendente segnalante

Relativamente al dipendente che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività, oltre al Whistleblowing, l'Ordine conferma la procedura di gestione delle segnalazioni nel rispetto dei principi di cui alla normativa di riferimento e alle Linee Guida 6/2015 emanate da ANAC, nonché della propria dimensione organizzativa e delle proprie peculiarità :

- La segnalazione del dipendente, compilata nelle forme e secondo il Modello di segnalazione allegato al Codice di comportamento per il personale dipendente" specifico dell'Ordine è indirizzata al RPCT.
- Il "Modello di segnalazione di condotte illecite" viene inserito quale modello autonomo sul sito istituzionale dell'Ordine, sezione "Amministrazione trasparente", nella sotto sezione "Altri contenuti – dati ulteriori – segnalazione di illecito", specificando le modalità di compilazione e di invio, che deve essere fatto in busta chiusa all'attenzione del RPCT, specificando "Riservata". Parimenti viene specificato che se la segnalazione riguarda condotte del RPCT, questa deve essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC.
- Le segnalazioni ricevute, tenuto conto del principio di proporzionalità e del numero dei dipendenti normalmente in forza all'Ordine, nonché dell'impegno economico che un sistema automatizzato avrebbe comportato, vengono trattate manualmente dal RPCT.
- Questi cura la conservazione delle segnalazioni in maniera separata dalla documentazione ordinaria e nel rispetto della normativa privacy mediante un registro in cui vengono annotate la data della ricezione e la data della presa in carico; anche il registro viene tenuto in conformità alla normativa privacy e alla normativa sul whistleblowing.
- Il R.P.C.T. processa la segnalazione in conformità alla normativa sul whistleblowing e al Codice di comportamento per il personale dipendente.
- Il R.P.C.T. Unico Nazionale in nessun caso è competente per segnalazioni ricevute da dipendenti di Ordini Territoriali o iscritti.

Segnalazioni pervenute da terzi

Relativamente a segnalazioni pervenute da terzi, il RPCT procede ad una preliminare valutazione del fumus e in caso di segnalazione circostanziata svolge le verifiche del caso secondo i poteri di verifica e controllo individuati nella Delibera 840/2018.

Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza

L'art. 4 comma 7 del D. Lgs. n. 165/2021 stabilisce che "Le amministrazioni pubbliche curano la formazione e l'aggiornamento del personale, ivi compreso quello con qualifiche dirigenziali, garantendo altresì l'adeguamento dei programmi formativi, al fine di contribuire allo sviluppo della cultura di genere della pubblica amministrazione".

L'Ordine aderisce al Piano di formazione predisposto dal C.N.I., prevedendo la partecipazione del RPCT, dei Consiglieri e dei dipendenti, se presenti al momento. E' prevista inoltre l'organizzazione di eventi interni sui temi dell'etica e integrità e sui contenuti del Codice di comportamento, qualora non già trattati dal C.N.I.

Autoregolamentazione

L'Ordine, al fine di meglio regolare ed indirizzare la propria attività, si è dotato di tempo in tempo di procedure interne finalizzate a gestire la propria missione istituzionale e i propri processi interni e di regolamentazione costituente misura di prevenzione generale; nel dettaglio:

Regolamento interno,

Regolamento disciplinante l'accesso documentale, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato,

Regolamento contabilità,

Regolamento di comportamento per il personale dipendente,

Regolamento riguardante le modalità di rimborso spese per incombenze relative all'attività dell'Ordine,

Regolamento per la scelta dei nominativi per le terne dei collaudatori,

Regolamento per la taratura delle parcelle,

Regolamento privacy,

Regolamento formazione,

Regolamento procedimenti disciplinari del personale dipendente,

Regolamento nomina collegio disciplina.

Prevede altresì di dotarsi nel corso del triennio in esame del Regolamento per la concessione di patrocinio gratuito ad iniziative terzi e di Regolamento per la selezione dei componenti dei seggi e per le modalità di organizzazione dei seggi nel caso di elezioni organizzate in presenza. L'Ordine inoltre recepisce e si adegua alle indicazioni fornite dal CNI in merito a processi che hanno carattere generale e che beneficiano di coordinamento da parte del Consiglio Nazionale.

MISURE DI PREVENZIONE ULTERIORI E SPECIFICHE

Misure di prevenzione ulteriori e specifiche

Le misure ulteriori e specifiche sono tarate sull'attività che l'Ordine pone in essere, sulle modalità di svolgimento dei compiti istituzionali, sull'organizzazione interna e ovviamente sui processi propri di ciascun ente.

L'Ordine, qui di seguito, intende fornire alcune specifiche in merito a talune misure a presidio dei processi più ricorrenti ed essenziali della propria operatività.

- Processi di formazione professionale continua

In materia di formazione professionale continua, fra i processi maggiormente rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione sono state inserite l'esame e la valutazione delle offerte formative e l'attribuzione dei crediti formativi professionali agli iscritti, le modalità di organizzazione e lo svolgimento degli eventi formativi.

A tal fine la gestione della fase organizzativa del corso, che è in capo ad un'apposita commissione, prevede che la scelta dei relatori sia basata esclusivamente sulle competenze degli stessi verificate tramite curriculum ed esperienza sul campo, al fine di garantire sempre agli iscritti il massimo livello qualitativo possibile dell'offerta formativa. Inoltre si prevedono verifiche periodiche sulla posizione complessiva degli iscritti, relativa ai CFP complessivamente acquisiti e l'adozione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza relative agli eventi formativi mediante pubblicazione nel sito internet istituzionale dell'evento e degli eventuali costi sostenuti, invio di circolari apposite che informano tutti gli iscritti dell'inserimento in calendario dei corsi.

E' previsto anche un attento controllo degli eventuali sponsor, sia in termini di qualità dell'offerta formativa, sia in termini di rispetto delle norme contenute nelle Linee di Indirizzo del Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale (pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia n. 13 del 15/07/2013).

- **Processo di opinamento delle parcelle**

Fra gli eventi rischiosi ricollegabili alla suddetta attività ANAC ha provveduto a inserire anche il rischio di "incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali".

La procedura adottata dal Consiglio è quella di deliberare la nomina di un Responsabile Unico del Procedimento e di dare comunicazione ad entrambe le parti di tale nomina.

Tra le misure adottate per prevenire il rischio di corruzione c'è l'adozione di Linee guida sulla procedura per il rilascio dei pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali. Ogni qual volta le specifiche misure preventive previste consistano nella pubblicazione di informazioni ai fini di una maggiore trasparenza, tale pubblicità deve avvenire nel rispetto della normativa dettata in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.

- **Processi di individuazione professionisti su richiesta di terzi**

In tutti i casi in cui l'Ordine è interpellato da terzi per la nomina di professionisti cui conferire incarichi (i.e. terna collaudatori) sono stati individuati criteri di selezione dei candidati. Per le richieste di terna di collaudatori è stata predisposta una Linea guida che illustra il processo utilizzato dall'Ordine per la scelta dei nominativi.

I soggetti vengono individuati dal Presidente del Consiglio tra i primi cinque di uno speciale elenco predisposto e continuamente aggiornato. Tale elenco è diviso in tre sezioni in base alle competenze (cemento armato, acciaio, muratura o legno o altro) ed i punteggi all'interno di ciascuna sezione vengono attribuiti in base al principio della rotazione. La scelta tra i primi cinque viene poi effettuata in base al principio della territorialità inteso come vicinanza geografica al luogo in cui deve essere effettuato il collaudo. L'Ordine si impegna a garantire trasparenza e pubblicità nella predisposizione delle liste di professionisti (liste on line/procedure di selezione pubblica) e nella verifica di sussistenza di situazioni di conflitto di interessi per i soggetti individuati per la nomina. Il Presidente dell'Ordine non compare in questo speciale elenco di professionisti.

In merito alla Segnalazione di consigliere su richiesta di terzi si procede all'individuazione in relazione all'area tematica con valutazione collegiale in Consiglio, previa verifica della assenza conflitti di interesse nel caso specifico.

Fase 4 – ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione comprende:

- 1) Controlli svolti dal RPCT secondo in piano di monitoraggio,
- 2) Controlli strumentali in occasione della Relazione annuale del RPCT,
- 3) Controlli di prima linea svolti oltre che dal RPCT, anche dal personale dipendente e dai Consiglieri, oltre che dal Revisore dei Conti per la parte contabile,

4) Controlli svolti in sede di attestazione degli obblighi di trasparenza.

L'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche, di cui al punto 1) è svolta dal RPCT sulla base di un piano di monitoraggio e di controllo, riportato nell'Allegato 4 del presente PTPCT. Il piano di monitoraggio attualmente previsto consente la verifica dell'attuazione di tutte le misure di prevenzione programmate nell'Allegato 3. L'esito dei controlli viene sottoposto dal RPCT al Consiglio che, a seconda degli esiti, assumerà eventualmente le opportune iniziative.

Con riferimento al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio si ricorda che, nella propria relazione annuale al Consiglio, di cui al punto 2), il RPCT offre all'organo politico indicazioni e spunti di riflessione da tenere in conto nella programmazione dell'Ente.

Ai controlli precedentemente illustrati si affiancano:

- i controlli di prima linea svolti direttamente da coloro che, nell'ambito della struttura organizzativa, svolgono le varie attività, di cui al punto 3);
- il controllo contabile svolto dal Revisore dei Conti sulla gestione economica dell'Ordine;
- i controlli non pianificati e conseguenti a segnalazioni (whistleblowing, accessi, atc..), svolti dal RPCT.

Relativamente ai controlli di trasparenza di cui al punto 4) si segnala che, in assenza di OIV, il RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicate dal Regolatore, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno precedente.

Infine un concreto supporto all'attività di monitoraggio deriva dall'utilizzo della piattaforma di acquisizione e monitoraggio dei PTPCT messa a disposizione di ANAC, che l'Ordine ha proceduto a popolare sin dalla sua istituzione nel luglio 2019. La piattaforma si compone delle seguenti sezioni:

- Anagrafica, finalizzata all'acquisizione delle informazioni in merito all'amministrazione, al RPCT alla sua formazione e alle sue competenze;
- Questionario Piano Triennale, finalizzato all'acquisizione delle informazioni relative al PTPCT e alla programmazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- Questionario Monitoraggio attuazione, finalizzato all'acquisizione delle informazioni relative alle misure di prevenzione ed allo stato di avanzamento del PTPCT.

La terza sezione, dedicata al monitoraggio delle misure, è quella che consente, attraverso la sua compilazione, di schematizzare le informazioni relative allo stato di attuazione delle misure (generali e specifiche). Tale sezione offre spunti importanti per il riesame della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione del rischio corruttivo e per la valutazione dell'idoneità delle misure adottate, ossia della loro effettiva capacità di riduzione del rischio corruttivo. Il riesame e la rivalutazione delle misure anticorruptive, svolta annualmente in occasione della redazione della Relazione annuale del RPCT, sono l'occasione per riflettere e riformulare la mappatura dei processi ed il registro dei rischi del nuovo PTPCT, con il coinvolgimento del Consiglio e del personale interno dell'Ente.

Flussi informativi tra Consiglio e RPCT

L'RPCT informa periodicamente il Consiglio sul proprio operato, sullo stato dei controlli e sul loro esito mentre il flusso informativo è garantito dalla collaborazione tra i soggetti interessati.

SEZIONE TRASPARENZA

INTRODUZIONE

La trasparenza è presidio fondamentale alla lotta alla corruzione e l'Ordine prosegue a conformarsi ai relativi adempimenti, in quanto compatibili.

La predisposizione della sezione trasparenza è stata fatta in ottemperanza del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, dalle successive Delibere ANAC e tiene conto del criterio della compatibilità e dell'applicabilità che il Legislatore ha individuato nell'art. 2-bis del Decreto Trasparenza per gli Ordini professionali.

Posto che all'atto dell'adozione del presente PTPC nessun atto di indirizzo specifico per Ordini e Collegi è stato pubblicato dal regolatore, la valutazione della compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza viene condotta dall'Ordine sulla base delle indicazioni fornite dal CNI, come categoria omogenea, che tengono conto delle

attività, della missione istituzionale, della dimensione organizzativa, della propensione al rischio e dell'applicazione, in quanto compatibile, dei principi di cui al D. Lgs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del D.L. 101/2013).

OBIETTIVI

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine degli ingegneri di Alessandria adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli predisposti a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

SOGGETTI COINVOLTI

La presente sezione si riporta integralmente a quanto già rappresentato nei precedenti paragrafi relativamente ai soggetti coinvolti, con le seguenti integrazioni che si rendono opportune per la peculiarità della misura della trasparenza.

Responsabili degli Uffici

I dipendenti dell'Ordine sono tenuti alla formazione/reperimento, trasmissione e pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente, secondo lo Schema allegato.

Nello specifico, i dipendenti dell'Ordine:

1. Si adoperano per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente
2. Si adoperano per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità
3. Individuano, nella struttura del proprio ufficio, i singoli dipendenti incaricati di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione di propria competenza

I responsabili degli uffici collaborano attivamente e proattivamente con il RPCT e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa, nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

Gli uffici coinvolti nell'attuazione della trasparenza sono:

Ufficio	Responsabile
Ufficio segreteria, formazione, contabilità e preposto alle attività amministrative	Sig. Bruno Baldizzone
Presidente	Ing. Marco Colombo
Tesoriere	Ing. iunior Danilo Branda
Consigliere Segretario	Ing. Chiara Monopoli
Ufficio legale	Non presente
Ufficio Acquisti	Non presente
Ufficio comunicazione	Non presente

In considerazione delle dimensioni dell'Ente, descritta nel paragrafo del contesto interno, nella maggior parte dei casi le attività di reperimento ed elaborazione dei dati e di pubblicazione sono svolte dalla stessa persona, che è rappresentata dal Sig. Bruno Baldizzone, dell'ufficio segreteria.

Provider informatico e inserimento dati

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, viene svolta dalla Segreteria dell'Ordine sotto il coordinamento del RPCT.

PUBBLICAZIONE DATI E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

La presente Sezione è parte integrante e sostanziale del PTPC.

Ai fini della comunicazione delle iniziative di trasparenza, l'Ordine territoriale adotta le seguenti iniziative:

- Condivide la propria politica sulla trasparenza con i propri iscritti durante l'Assemblea annuale degli iscritti, illustrando le iniziative -anche organizzative- a supporto dell'obbligo;
- Contestualmente all'adozione del PTPC e al fine di mettere tutti i dipendenti/collaboratori in grado di assolvere con consapevolezza agli obblighi, organizza un workshop interno finalizzato alla condivisione del PTPC, sotto il profilo operativo, e degli obblighi di pubblicazione.

MISURE ORGANIZZATIVE

Amministrazione trasparente

Al fine di dare attuazione agli obblighi in materia di trasparenza, (D. Lgs. 33/2013), nell'ambito del sito istituzionale dell'Ordine è stata inserita una apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente".

La sezione "Amministrazione trasparente" tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni istituzionali dell'Ordine ed è strutturata sulle indicazioni contenute nel D. lgs. 33/2013 – Allegato 1 e nella Delibera ANAC n. 1310/2016, avuto riguardo ai criteri dell'applicabilità e della compatibilità.

Il sito "Amministrazione trasparente" e, quindi, il suo continuo aggiornamento, vogliamo perseguire diverse azioni e finalità, tra le quali:

- far conoscere l'attività amministrativa dell'Ordine;
- tenere aperto un canale con gli stakeholder al fine di migliorare la partecipazione civica;
- migliorare la trasparenza amministrativa;
- attivare nuovi canali per il controllo della qualità dei servizi

In merito alle modalità di popolamento del Consiglio trasparente:

- in alcune circostanze, le informazioni vengono pubblicate mediante collegamento ipertestuale a documenti già presenti sul sito istituzionale;
- in altri casi mediante il ricorso alle Banche dati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del D. Lgs. 33/2013. I link a pagine, documenti e, in genere, agli atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati*"

Obblighi e adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi del D.lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato 5 al presente Programma (Schema degli obblighi di Trasparenza 2021) che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella, la cui struttura è conforme all'All. 1 della Delibera ANAC 1310/2016, indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito amministrazione trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile, nominativamente individuato, del reperimento/formazione del dato, della trasmissione e della pubblicazione e la tempistica di aggiornamento del dato.

Modalità di pubblicazione

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dagli uffici e dai soggetti individuati come responsabili della formazione/reperimento alla Segreteria dell'Ordine, che ne cura la pubblicazione.

Monitoraggio e controllo dell'attuazione delle misure organizzative

Il RPCT attua le misure di controllo e di monitoraggio in tema di trasparenza, secondo quanto stabilito nel Piano di monitoraggio e nello Schema degli obblighi di trasparenza. Il RPCT con cadenza annuale rilascia l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza (ex art. 14, co. 4, let. G, D. Lgs. 150/2009), secondo le modalità e tempistiche richieste dall'Autorità: tale attestazione ha un valore di monitoraggio e costituisce un presidio di controllo annuale.

Accesso Civico

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Alessandria ha approvato in data 19/12/2017 il "REGOLAMENTO DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA DISCIPLINANTE L'ACCESSO DOCUMENTALE, L'ACCESSO CIVICO E L'ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO" parte integrante del presente piano e pubblicato sul profilo informatico dell'Ente.

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al RPCT. Le indicazioni relative a tale accesso e il relativo modello sono pubblicati nella "Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale. Ricevuta la richiesta e valutata in base al principio dell'applicazione in quanto compatibile, il RPCT si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Qualora al RPCT risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o di mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, sempre sulla base del principio in quanto compatibile, dispone la pubblicazione tempestiva, e comunque non oltre il termine di 30 giorni, del dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT, e indicando il relativo collegamento istituzionale.

Il titolare del potere sostitutivo dell'Ordine territoriale di Alessandria è il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Alessandria.

I riferimenti del RPCT e del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili sul sito istituzionale, "Sezione Amministrazione trasparente/altri contenuti/accesso civico/informativa e referenti accesso civico".

In conformità all'art. 5 Dlgs n. 33/2013.

Accesso civico generalizzato

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Alessandria ha approvato in data 19/12/2017 il "REGOLAMENTO DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA DISCIPLINANTE L'ACCESSO DOCUMENTALE, L'ACCESSO CIVICO E L'ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO" parte integrante del presente piano e pubblicato sul profilo informatico dell'Ente.

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata alla Segreteria dell'Ordine (con mail dedicata) con le modalità descritte nella Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/accesso civico concernente dati e documenti ulteriori".

In conformità all'art. 5 comma 2 del D.Lgs. 33/2013:

- Chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- L'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 – art. 65;
- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;
- Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Non sono ammissibili:

- richieste meramente esplorative, ovvero volute a scoprire di quali informazioni l'ente dispone
- richieste generiche, che non consentano l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione
- richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti

L'accesso civico generalizzato è gestito dal Consiglio dell'Ordine secondo le previsioni di legge. Le limitazioni e le esclusioni all'accesso civico generalizzato, di cui agli artt. 5 bis e 5 ter del D.Lgs. 33/2013 seguono il regime di limitazioni ed esclusioni già previsto per l'accesso civico documentale

Accesso agli atti ex L. 241/90

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Alessandria ha approvato in data 19/12/2017 il nuovo "REGOLAMENTO DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA DISCIPLINANTE L'ACCESSO DOCUMENTALE, L'ACCESSO CIVICO E L'ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO" parte integrante del presente piano e pubblicato sul profilo informatico dell'Ente.

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e ss. della L. 241/1990, ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi, nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta, ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate. La richiesta e la gestione dell'accesso agli atti è svolta in conformità al regolamento approvato durante la seduta di Consiglio del 24 gennaio 2018. Il regime di limitazioni e di esclusioni di cui al Regolamento/di cui alla normativa si applica in quanto compatibile anche all'accesso generalizzato

Registro degli accessi

In conformità alla normativa di riferimento, l'Ordine tiene il "Registro degli Accessi", consistente nell'elenco anonimo delle richieste di accesso ricevute; per ciascuna richiesta è indicato l'oggetto e la data della richiesta, nonché il relativo esito con la data della decisione.

- Allegato n. 1: PROCESSI E ATTIVITA' – REGISTRO DEI RISCHI
- Allegato n. 2: REGISTRO DEI RISCHI CON ATTRIBUZIONE DEL GIUDIZIO DI RISCHIOSITA'
- Allegato n. 3: PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE
- Allegato n. 4: PIANO DEI CONTROLLI
- Allegato n. 5: SCADENZIARIO ANTICORRUZIONE
- Allegato n. 6: PIANO ANNUALE DI FORMAZIONE DEL CNI E DEGLI ORDINI TERRITORIALI
- Allegato n. 7: DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICO GESTIONALE

ULTERIORE DOCUMENTAZIONE RICHIAMATA NEL PIANO E' PUBBLICATA SULLA PAGINA "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" <https://ordingal.it/amministrazione-trasparente/>